

LE DONNE AVANZANO



UNA MANIFESTAZIONE PER IL SUFFRAGIO FEMMINILE AL PRINCIPIO DEL '900 IN UNA CITTA AMERICANA. SFILATA CON BANDIERE IN LOTTA COL VENTO

Qualche mese fa, al Parlamento inglese, la deputatessa Summer-skil si alzò a parlare in nome della Lega delle donne coniugate: una potentissima Associazione, di stile tipicamente anglosassone, che conta in Inghilterra qualche milione di associate. La deputatessa perorò la causa delle mogli tiranneggiate dal « piccolo dittatore in pantaloni » e, fra le sue proposte da introdurre in un disegno di legge, c'era quella che la Corte potesse obbligare il coniuge maschio a passare una determinata parte dei suoi guadagni alla moglie sotto forma di compenso per le sue prestazioni domestiche. L'uditorio era molto attento, e rise di gusto quando un onorevole conservatore, chiese se per avventura l'oratrice avesse qualche ragione personale nel sostenere questa sbalorditiva innovazione. « Affatto! » questa rispose. « Per tanti anni ho avuto davanti la faccia di mio marito e non la trovo ancora spiacevole, ma se egli alzasse la testa non dovrebbe sorprendersi della mia rappresaglia. Mio marito è un uomo che è stato da me convenientemente ammorbidito, è la prova vivente di quanto possa la tattica femminile. L'ho talmente modellato in ventisei anni di matrimonio che oggi è venuto ad applaudire queste mie parole dalla tribuna del pubblico! »

Il movimento per l'emancipazione femminile è andato oltre le aspettative; ma quando gli uomini parlano del matriarcato con aria di sufficienza lo fanno, come diceva Petrolini, "un po' per celia, un po' per non morir..."

E difatti gli onorevoli deputati poterono tutti vedere quell'uomo plasmato e ammorbidito che chinava il suo gran testone in segno di assenso.

Siamo dunque all'ultimo atto, conviene chiedersi, della lotta della donna per la sua emancipazione? E quali motivi effettivi ha questa lotta? Non c'è dubbio che la donna ha tutti i diritti di liberarsi dallo stato di soggezione in cui è stata tenuta per secoli. Anzi, proprio in quei secoli in cui la donna veniva stilizzata in immagini poetiche, onorata e decantata da poeti ed artisti, essa dovette in realtà subire le maggiori umiliazioni. Il punto su cui maggiormente si accanì la supremazia maschile fu la limitazione della cultura per la donna. Ricordate quel che aveva messo in bocca Molière a Crysale? « Il n'est pas bien honnête, et pour beaucoup de causes, qu'une femme étudie et sache tant de choses ».

Nell'Ottocento la soggezione femminile si raffigurò nella tipica immagine della donna di casa, madre

di molti figli. La maternità incontrollata, la famiglia numerosa in cui i figli dovevano nascere « accidentalmente, l'uno dopo l'altro » fu veramente il peso più grave che la donna dovesse sopportare. E non era nemmeno lecito, in una famiglia per bene, che la donna annunziasse al marito e padre la sua nuova incipiente paternità; certe cose non dovevano stare in bocca della signora bene educata, la quale doveva limitarsi a dare l'annuncio mettendosi a sferruzzare attorno ad un nuovo golfettino.

Senza contare poi che questa procreazione incontrollata ha dato origine a un'altra tipica figura femminile dell'Ottocento, quella della matrigna. Qualcuno ha addirittura sostenuto che l'Ottocento fu il secolo delle matrigne perché non c'era ancora la penicillina: in realtà molte donne morivano di febbre puerperale, proprio per mancanza di cure adeguate, ed il vedovo era praticamente costretto a risposarsi per avere in casa una donna che badasse alla prole.

Questa figura di matrigna ha pesato come un incubo su tutta la letteratura infantile e familiare del secolo scorso: non c'è fiaba, non c'è romanzo che non abbia per protagonista una matrigna, una donna cattiva che obbliga il figliastro o la figliastra alle più umilianti fatiche o alla fuga di casa.

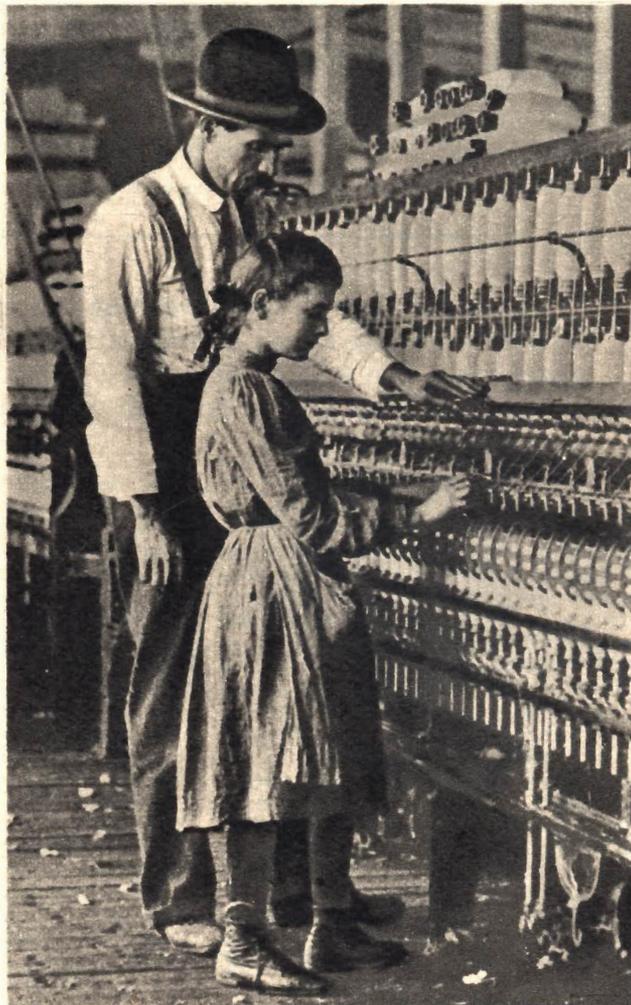
D'altra parte, per rendersi esattamente conto di quel che dovette essere la vita della donna nel secolo vittoriano, basta leggere il famoso « decalogo » in cui erano compendiate i doveri essenziali di una buona sposa: la buona moglie doveva adorare nel marito il suo dio, doveva astenersi dal fumo e dal vino rosso, doveva rinunciare ai suoi cibi preferiti se questi non erano di gradimento del marito, doveva preferibilmente sposare un uomo più anziano perché trovasse in lui la guida e la persona che la potesse convenientemente soggiogare... È curioso come queste norme corressero in un secolo in cui la donna dedicava poi tanta parte del suo tempo alla cura della propria persona, in cui le toilette erano divenute estremamente complicate e raffinate. La vanità femminile sembra apparentemente inconciliabile con la soggezione della donna all'uomo, ma in realtà i due punti coincidono perfettamente. E comunque questa vanità doveva essere



La tipica famiglia numerosa dell'America, epoca vittoriana. I nove figli della signora Cocroft, felice chiochia di tanta covata, nacquero uno dopo l'altro, nel tempo strettamente necessario concesso dalla natura a nove lieti eventi consecutivi.



Il rispetto della donna nel secolo diciannovesimo era solo formale; la donna lavoratrice non godeva di alcuna assistenza.



Le industrie tessili occupavano ai telai ragazze giovanissime, con orari che superavano spesso le 12 ore giornaliere.

contenuta in limiti rigorosamente pre-fissati.

A un certo punto la sigaretta divenne addirittura l'emblema dell'emancipazione della donna: attorno a questo semplice strumento di piacere sorsero delle campagne di stampa a non finire. Nel 1904 in piena New York, una donna fu arrestata perché aveva osato sfidare le convenienze sociali fumando per strada. La conclusione di tutto questo? Non certo la felicità della donna. Basta pensare che la tipica scusa con la quale una signora evitava di recarsi a ricevimenti o a impegni sociali era l'emicrania: il secolo scorso fu il secolo dell'emicrania, e l'emicrania fu effettivamente un tipico segno di questa angoscia segreta della donna soffocata dalle convenzioni. Bastava un nonnulla perché la donna fosse colta da crisi di « vapori » cioè da collassi che in parte erano anche provocati da una causa meccanica, dal busto troppo stretto, ma che indubbiamente dovevano essere motivati dalla vita infelice che toccava condurre alla maggior parte delle buone mogli. È vero che, quando si diffuse il gioco del tennis, non si richiedeva alla donna di correre per raggiungere una palla che avesse toccato terra troppo lontano dalla sua racchetta (e fu questa, anzi, la causa dell'istituzione del « doppio misto », in modo che un uomo potesse mantenere la continuità del giuoco correndo al posto della signora); però non corrispondeva un'analoga cura della salute femminile nel campo lavorativo. Basta pensare alle abbominevoli condizioni in cui dovettero lavorare per decenni le donne nell'industria tessile.

Rispetto della donna dunque solo formale; ma in realtà soggezione anche sul piano delle fatiche fisiche. Una massaia allora conosceva veramente quella che era la monotonia del lavoro, le lunghe ore passate all'arco-lajo, il bucato fatto con l'acqua gelida anche in pieno inverno, la culla spinta avanti e indietro con la sbarretta poggiapiedi perché le mani erano permanentemente occupate in qualche lavoro.

Era logico e umano pensare che a un certo punto le donne tentassero di alzar la testa. Il suffragettismo, agli inizi, non ebbe ben chiari i suoi scopi; purtroppo fu sostenuto da donne che, per un verso o per l'altro, passavano per bizzarre, per viriloidi, per maniche. Mary Wollstonecraft fu l'antesignana di questo movimento, pubblicando nel 1792 un opuscolo esplosivo, dal titolo « Rivendicazione dei diritti della donna ». Essa sosteneva che, fatta eccezione per la « bagatella biologica » della differenza anatomica fra i due sessi, fra uomo e donna non c'era sostanzialmente alcuna diversità. Ma toccò ad un uomo insigne, il Mill (marito, fra l'altro, di un'accesa femminista) sostenere i diritti della donna con fondamento veramente scientifico nel suo famoso libro « Subjections of women », comparso nel 1869.

Meccanizzazione domestica

Da principio le suffragette si misero a rifare il verso agli uomini, a mettere in luce i loro difetti, promossero crociate contro i vizi maschili; e fu francamente una gran brutta partenza. Le leghe antialcooliche femminili si coprivano di ridicolo: ma in realtà la donna non lottava tanto contro il vizio dell'alcool in sé e per sé, sebbene contro l'osteria, perché era il luogo dove i mariti normalmente trascorrevano il tempo libero dal lavoro.

Tutti ricordano ancora la sfrenata suffragettista Mrs. Pankhurst: nel maggio 1914, con un centinaio di sue adepti, tentò d'invadere Buckingham Palace, a Londra, per gridare al Re i diritti delle donne; la schiera di donne si urtò nello sbarramento di 1500 po-

liziotti, 57 fra le più accese furono imprigionate, ma i poliziotti dovettero per parecchio tempo curare i segni dei feroci morsi cui erano stati fatti segno dalle suffragette.

Nel secolo attuale il movimento per l'emancipazione ha proceduto assai più speditamente, favorito da una serie di fattori che occasionalmente sono confluiti per favorire in ogni senso la donna. In primo luogo la meccanizzazione progressiva, che si è estrinsecata formidabilmente nel campo dei servizi domestici. È interessante sapere che il primo brevetto per una macchina lavatrice fu richiesto fin dal 1691 in Inghilterra, e che già nel 1805 alla Fiera Internazionale di Filadelfia negli Stati Uniti c'era un modello di frigorifero, ovviamente con ghiaccio naturale. Ma la vera meccanizzazione, quella che doveva nello spazio di pochi anni affrancare la donna dalla schiavitù delle pignatte e dei mastelli per il bucato si è iniziata dopo il 1930. Essa ha fatto sì che la donna di casa avesse improvvisamente a disposizione un notevole numero di ore assolutamente libere, che in qualche modo dovevano venir occupate senza che la donna dovesse uscir di casa.

Psicologia e psicanalisi

Questo ha portato fatalmente alla necessità di un incremento culturale della donna: dai romanzetti rosa della biblioteca per signorine la donna, insoddisfatta, è passata ai libri di storia, alle biografie, ai testi di divulgazione scientifica, ed infine alla filosofia ed alla psicologia. Le più grandi divoratrici di libri di psicologia sono state e sono tuttora le donne: soprattutto nel mondo anglosassone, ma ora anche nel mondo latino. Niente di male, potrebbero pensare gli uomini meno tradizionalisti, se non fosse che tutta la psicologia è orientata in favore della donna. La psicoanalisi ha fatto sì che la donna si rendesse conto delle reali origini dei suoi tormenti: le emicranie, i vapori, i collassi, le inquietudini sono state rapportate, con l'aiuto di Freud, alle loro motivazioni più segrete, a quei tabù che un tempo non si osavano svelare: cause sessuali, cause sentimentali, trascuratezza affettiva da parte del marito, frustrazioni delle proprie capacità, assurda solitudine, costrizione delle proprie energie naturali. Il progresso nei mezzi assistenziali all'infanzia ha creato, recentemente, le « nurseries »: la donna che lavora sa che può farlo a cuor leggero perché c'è chi prende cura del bambino; la donna di casa che ritiene di avere il diritto di passare alcune ore dedicate a se stessa ed alle proprie necessità sa che può affidare il figlio a questi enti assistenziali pubblici o privati. Negli Stati Uniti sono in gran voga oggi le nurseries notturne, dove le madri possono affidare i figli quando debbono trascorrere alcune ore della notte fuori casa. D'altra parte tutti conoscono l'enorme diffusione dei « baby sitters », che ora pare stiano prendendo piede anche nel mondo latino. Questa specie di genitori di ripiego, di surrogato di genitori, affranca praticamente la donna dalle sue più assorbenti incombenze casalinghe.

La cura del proprio corpo ha preso uno sviluppo impensabile qualche decennio fa, quando era essenzialmente devoluta alle apparenze, cioè agli abiti. Oggi la donna si preoccupa di più della sua biancheria intima che non dell'abito che porta sopra. E sta andando ancora più in là: si preoccupa della bellezza del proprio corpo con una sfrontatezza che avrebbe fatto inorridire qualsiasi donna « perbene » ancora vent'anni fa. Le riviste straniere sono piene di pubblicità riguardante i deodoranti: la clorofilla, come la psicanalisi, è stato un altro dei mezzi di progresso di cui la donna si è immediatamente impadronita. La



Dapprincipio le suffragette promossero crociate contro i vizi maschili, costituendo per esempio leghe antialcooliche; in realtà le donne non lottavano contro il vizio dell'alcool ma contro l'osteria che sottraeva loro i mariti nei giorni di festa.



Le suffragette facevano propaganda nei luoghi frequentati dagli uomini. Scenetta principio di secolo dal barbiere.



Maggio 1914: Mrs. Pankhurst portata via di peso quando, con altre suffragette, invase Buckingham Palace.



L'emancipazione cominciò con l'ingresso, fra le pareti domestiche, delle invenzioni moderne: a esempio, il telefono. Alla stufa a carbone succede quella elettrica.

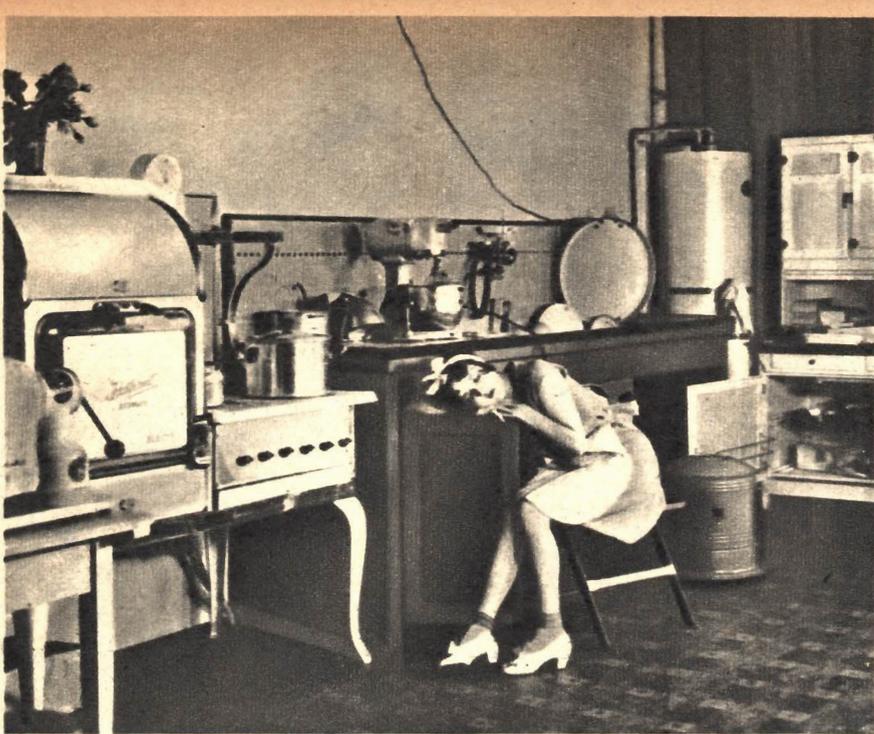
preoccupazione per nascondere od annullare i B. O., cioè i « body odors », viene addirittura riprodotta nei fumetti: la segretaria che vuole avere successo con il suo capufficio deve preoccuparsi soprattutto di non emanare odori sgradevoli, così la ragazza che vuole conquistare un giovanotto, così persino l'insegnante che vuole avere successo con la sua scolaresca o l'infermiera che vuole aumentare la propria clientela, senza contare poi la moglie che vuol tenere il marito legato a sé. Chi avrebbe mai pensato, nel secolo vittoriano, che a distanza di pochi lustri questi odori fisici sarebbero giunti alla ribalta della notorietà? Se si pensa che in quel secolo persino le gambe delle tavole, in quanto gambe, erano coperte da appositi pantaloncini di tela perché non evocassero immagini sgradevoli e sconvenienti, ci si può render conto dello straordinario progresso compiuto in questi ultimi tempi.

Ed effettivamente questo progresso si traduce in fatti concreti, anche di natura economica. Negli Stati Uniti le donne controllano almeno i 3/4 del capitale circolante, ereditano

in misura assai maggiore che l'uomo, sono intestatarie della maggior parte delle industrie e delle aziende commerciali, in pratica manovrano la potenza economica della nazione. « Spendiamo 85 centesimi di ogni dollaro e controlliamo come vengono spesi, dai nostri uomini, gli altri 15 centesimi: le vere padrone della ricchezza siamo dunque noi », ha detto recentemente un'accanita femminista americana. Anche la cultura sta passando in mano alle donne, attraverso tutta una rete di organizzazione che le donne possono frequentare perché hanno tempo a disposizione. Se si pensa che il movimento di associazioni femminili, che ormai sembra aver raggiunto l'acme negli Stati Uniti, ha preso le mosse nel 1868 da un piccolo incidente accaduto quando la moglie di un giornalista ricevette uno scortese rifiuto alla sua richiesta di partecipare ad un banchetto in onore di Carlo Dickens (banchetto per uomini soli, secondo la più classica tradizione ottocentesca) si potrebbe dedurre che sono stati gli uomini a mettersi inavvertitamente la corda al collo. C'è addirittura un piccolo



L'ufficio di una grande impresa a New York nel 1910. Tutti gli impiegati sono uomini. Le donne non avevano ancora fatto la loro comparsa fra il personale.



Da un film comico del 1933. La massaia dorme al centro dell'imponente apparato elettrico che lavora per lei. Si è arrivati alla parodia ma la donna ha vinto.

piano Marshall femminile: in un anno le donne americane così organizzate hanno distribuito 630.000 dollari per 4000 borse di studio. «Noi donne viviamo più a lungo degli uomini e siamo incontestabilmente più numerose di loro; usufruiamo di 92 invenzioni che, risparmiandoci tempo e fatica in casa, ci danno l'opportunità di poter pensare ai massimi problemi di oggi; gli uomini non costruiscono saponi o castelli per loro, ma per noi. Quindi è su di noi che grava la responsabilità di preservare la maniera di vivere libera del cittadino d'oggi. La depositaria e la paladina della democrazia della società contemporanea è soltanto la donna.» Parole sacre o eretiche a seconda dei punti di vista, che sono state pronunciate l'anno scorso dalla potentissima presidente di tutte le leghe femminili americane.

Per che cosa lottano ancora le donne oggi? Vi sono delle conquiste che non sono ancora state raggiunte. In primo luogo l'uguaglianza di retribuzione a parità di lavoro, la «equal pay». In Italia l'unico a pagare nella stessa misura uomini e donne è lo

Stato: probabilmente lo può fare perché paga entrambi i sessi assai poco. Ma vi sono ancora delle sperequazioni stridenti; in Sicilia per esempio per molte lavorazioni la donna prende un salario inferiore del 50 per cento a quello dell'uomo che compie la identica attività. In genere la differenza, nel ramo impiegatizio d'una qualsiasi industria, si mantiene a tutt'oggi sul 30 per cento. Ed è curiosa questa sperequazione quando si pensi che, come hanno sostenuto recentemente parecchi eminenti studiosi di sociologia e di psicologia, il livello intellettuale dell'uomo contemporaneo sta rapidamente cadendo. Analizzando migliaia di maschi adulti, ci si è potuti rendere conto che la loro intelligenza è, nella massa, leggermente inferiore alla norma. E questi stessi uomini poco intelligenti sono ambiti ed apprezzati dalle industrie moderne, le quali desiderano avere individui che sappiano lavorare in serie senza soffrire la costrizione mentale della monotonia dei gesti. Di contrappeso, la società d'oggi in ogni sua attività ha sempre bisogno di ragazze in gamba, efficienti. Non è raro

Il testo segue a pag. VIII



Sopra: Le macchine scacciano la domestica dalle case. Sotto: La donna ha una minore resistenza; prosaiche conseguenze di una giornata di lavoro in piedi.



Il moderno ufficio di una grande industria americana. Davanti agli innumerevoli schedari ci sono solo donne, in questo lavoro più apprezzate degli uomini.

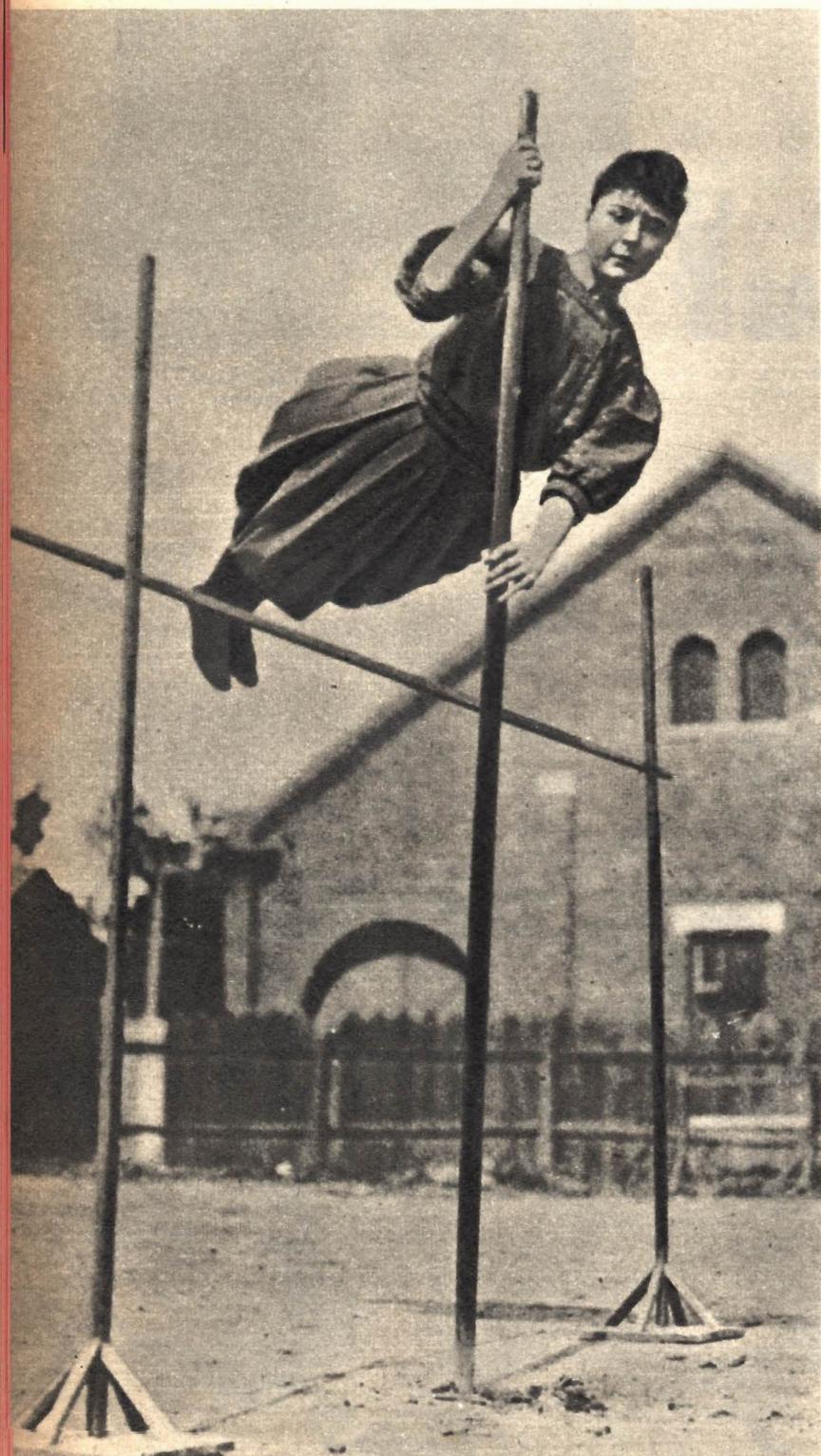




Sopra: Sulla via dello sport la donna cominciò coi romantici giochi da giardino come questo patetico salto alla corda. Gonne scomposte e cappellini complicati in bilico su trecce e «chignons»: delizioso quadretto di genere.



La donna comincia a mostrare la caviglia e gli uomini a voltarsi. Nasce un'epoca nuova.



A sinistra: Si bruciano le tappe. Dal salto alla corda al salto con l'asta. Rigida e composta, in posizione atletica quasi... ortodossa, questa studentessa del Nebraska esegue un acrobatico salto. Siamo agli inizi del nostro secolo.

Sotto: Dopo aver lottato contro l'alcolismo che sottraeva loro gli uomini, le donne cominciano ad avvicinarsi con entusiasmo al banco delle mesquite. 1918, due anni prima del proibizionismo: scenetta in un bar di New York.

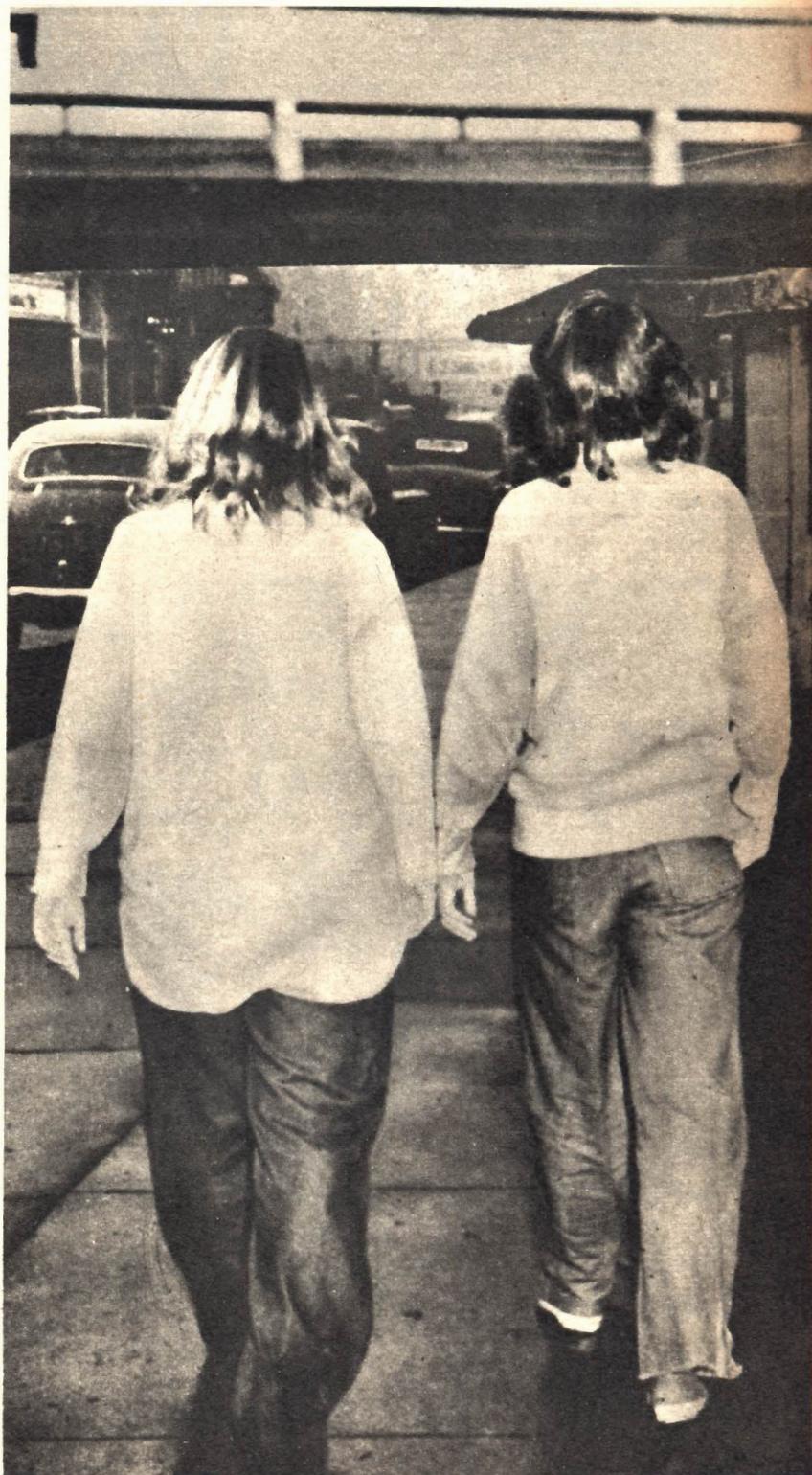




Sopra: I costumi da bagno diventano audaci e preoccupano i tutori della pubblica moralità. Gli arresti delle innovatrici dell'ardita moda balneare danno luogo a episodi gustosi come questo, avvenuto nel 1922 a Chicago.

A destra: Nel 1903, una rivista americana raccontava che una donna aveva voluto far vaccinare la sua bimba al disopra del ginocchio in previsione dell'accorciamento delle gonne. Non si prevedeva l'avvento dei pantaloni.

Sotto: E si arrivò alla lotta libera nel fango. Ecco la gentile Mildred, detta Ciclone, che graziosamente abbatte un'avversaria. Ormai, nello sport, alla donna non resta che infilare i guantoni del pugilato. Forse non lo farà.





La donna sposata e madre ha riacquisito la libertà serale dopo l'istituzione dei nidi d'infanzia notturni, che in America sono diffusissimi. Il bambino vi viene accompagnato la sera e ritirato la mattina. I genitori possono tranquillamente uscire.



Questo signore carico di pacchetti e di involti, che accompagna la moglie nei negozi per le provviste, è l'uomo moderno. In Europa un'immagine del genere non è ancora così comune come in America, dove costituisce una regola quotidiana.

vedere sui giornali commerciali degli Stati Uniti annunci così concepiti, da industrie che devono accrescere il loro personale: «Morons men and smart girls wanted» (si desiderano uomini cretini e ragazze in gamba).

Anche il lavoro domestico rappresenta un punto di attrito fra le donne e gli uomini perché non ha ancora avuto un riconoscimento ufficiale sul piano economico. Eleanor Roosevelt aveva sostenuto per prima la necessità che la buona massaia venisse finalmente ricompensata per le fatiche di casa; l'idea fu ripresa da Eva Peron poco prima di morire: nel suo famoso libro «La razon de mi vida» essa invocò per la donna giornata lavorativa di otto ore e congruo salario, soprattutto come segno di riconoscimento per la snervante monotonia delle occupazioni domestiche. In Germania col 31 marzo sono cessate tutte le disposizioni di legge che mantenevano la discriminazione fra i due sessi, e immediatamente le donne si sono raggruppate in un'agguerrita Frauenbund che per prima cosa ha invocato la paga per il lavoro domestico. L'Associazione Internazionale delle Donne Laureate in medicina ha addirittura promosso una grande inchiesta sulla fatica domestica, di cui conosciamo già i primi risultati per l'Italia: si è visto che la grande maggioranza delle donne soffre effettivamente per fenomeni di sovraccarico. Si è fatto il conto che una donna qualunque, in una qualunque famiglia, deve oggi conoscere l'uso di almeno 300 strumenti domestici; ma non basta la lavatrice elettrica, dicono le donne, a risolvere il nostro problema. La soluzione deve esserci sul piano psicologico.

Il punto forse più importante per il quale le donne si battono è l'equiparazione della stima sociale: nonostante tutto il suffragetismo, nonostante le posizioni acquisite in alcune nazioni, la donna soffre ancora per un complesso di inferiorità ereditato dal Medioevo e da cui l'uomo non ha fatto nulla per liberarla. Diceva recentemente una donna in un congresso femminile: «Dalla nascita alla morte continuiamo ad essere vittime degli uomini: quando siamo bambine ci tirano le trecce o ci fanno lo sgambetto, quando siamo ragazzine ci detestano per le nostre prime vanità, quando diventiamo signorine ci considerano pressapoco come una preda bellica sulla quale buttarsi avidamente, quando diventiamo donne e ci sposiamo cadiamo sotto il potere patriarcale del maschio, ed infine quando siamo vecchie dobbiamo continuare a lavorare per la casa mentre l'uomo ha il diritto di godersi la sua pensione fumando la pipa e giocando a bocce con gli amici». Questo argomento della vecchiaia è stato ripreso poco tempo fa da una delle tante associazioni femminili degli Stati Uniti; hanno protestato, le donne, per lo stato di abbandono in cui vengono tenute dagli uomini quando raggiungono la vecchiaia; l'uomo vecchio si disinteressa della donna vecchia, pur richiedendo a lei le consuete prestazioni casalinghe.

È indubbio, comunque, che il movimento per l'emancipazione ha fatto passi da gigante, in taluni punti è andato addirittura più in là delle aspettative creando nell'uomo d'oggi un senso di angoscia che fa da contrappeso al complesso d'inferiorità di certe donne. Si parla già di matriarcato come se nulla fosse, cercando di motivarlo con un'alternanza di cicli storici, in cui il dominio femminile sussegue al dominio maschile. Le donne dicono che gli uomini parlano del matriarcato con apparente aria di sufficienza, come di una cosa ridicola o molto al di là da venire, ma in realtà lo fanno, come diceva Petrolini, «un po' per celia, un po' per non morir...».

Dino Origlia

ITALIA DOMANDA

IL RISO DEI CANDIDATI	5
BEATI LORO I POLIFIODONTI HANNO DENTI SEMPRE PRONTI di Luigi De Caro	5
IL NOSTRO POSTO ALLA « NATO » di Gabriele Boglione	6
PICCOLO STATO PICCOLE TASSE	6
GLI SCAMBI COMMERCIALI DELL'ITALIA CON L'EST EUROPA	7
IL GRANDE MERCATO DEI TITOLI di Egisto Ginella	7
PER LE PROSSIME VACANZE CERCASI CASSETTA IN UN PAESAGGIO DI TIZIANO O DI MONET di Virgilio Guzzi, Vittorio De Sica, Fiorenzo Tomea, Carlo Alianello, Alfredo Mezio, Alfonso Gatto	8
LA FORZA DEL MALE di Remo Cantoni	9
L'ADOLESCENTE BIBLIOGRAFIA di Giacinto Spagnoletti	10
L'OPERA CHE PIU' PIACE A STRAWINSKY: « L'ELISIR D'AMORE » di Giandrea Gavazzeni	10
COLOSSI DI TREMILA ANNI FA di Massimo Pallottino	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

L'ATTACCO AI MINORI di Giovanni Spadolini	14
NIENTE DI NUOVO A EST di Augusto Guerriero	14

I NOSTRI GRANDI SERVIZI

LE DONNE AVANZANO di Dino Origlia	(supplemento)	1
-----------------------------------	---------------	---

IL MONDO DI OGGI

TOGLIATTI TEME LA CONCORRENZA DI NENNI di Luigi Barzini jr	15
ASCOLTA SENZA EMOZIONE IL RACCONTO DEI SUOI DELITTI di Ruggero Orlando	18
IMPEDITEGLI DI MORIRE E L'AMMALATO GUARIRA DA SOLO di Oriana Fallaci	21
DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	23
SULLA VETTA DELL'AUSANGATE SFIDATI GLI DEI INCAS di S. B.	24
FANNO PIANGERE MILIONI DI DONNE di Massimo Mauri	27
CREDONO D'AVERE IL PADRE AL FRONTE di L. B. jr	32
DA BUENOS AIRES A TUNISI POLITICA DELLA BOMBA di Gianni Baldi	43
ISTANTANEE di Garretto	49
« GENERAZIONE X »: FRANCIA	56
NASCE L'EUROPA DA UNA COLATA DI GHISA di Benedetta De Simonetti	67
UNA SCONFITTA E UN'ULCERA SONO TROPPO PER DE GAULLE di N. S.	71
FRANKIE E AVA LUNA DI MIELE di Alfredo Panicucci	74
CACCIA TRAGICA NELLA MAREMMA DEL SUD di Crescenzo Guarino	76
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	79

IL MONDO DI IERI

PER UN MAZZO DI CAMBIALI SPOSO' L'INFEDELE IDA FERRIER di Antonietta Drago	64
--	----

MEMORIA DELL'EPOCA

LO STRATEGA PAZZO di Ricciardetto	50
VOTA PER ME di Manlio Lupinacci	51

IL CINEMA

DIVENTA COMUNISTA QUANDO DORME SUL FIANCO SINISTRO di Nantas Salvalaggio	47
--	----

LO SPORT

DIFFICILISSIMO PER COPPI di Giorgio Fattori	54
---	----

LA MODA

TUTTE DI FIORI LE VOGLION VESTITE di Anna Vanner	62
--	----

LE ARTI

NEL CASTELLO SUI MONTI CINQUE SECOLI DI CAPOLAVORI di Lea Tolnay Danesi	38
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

LA BATTAGLIA DELLA TERZA DIMENSIONE di Nicola Orsini	34
I GIARDINI CHIMICI	52

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

QUESTA NOSTRA EPOCA

UNA BIMBA EMOZIONANTE di Domenico Meccoli	82
DRAMMA CON FANTASMA di E. Ferdinando Palmieri	82
« BOLIVAR » DI DARIUS MILHAUD di Guido Pannain	83
SEI OMAGGI PER IL MARGRAVIO di Microsolco	83
PITTRICE IN MOSTRA di Raffaele Carrieri	84
DUE GIOVANI: BARTOLINI E RIMANELLI di Giuseppe Ravegnani	85
LE LETTERE DI CLARETTA di Arturo Orvieto	86
IL GIORNALISMO È ARRIVATO ALLA TELEVISIONE di A. P.	87
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	87
INFORMAZIONI	88
A VENEZIA FESTA FILATELICA del postino	90
HOCHI	91

EDITORE E DIRETTORE

ARNOLDO MONDADORI

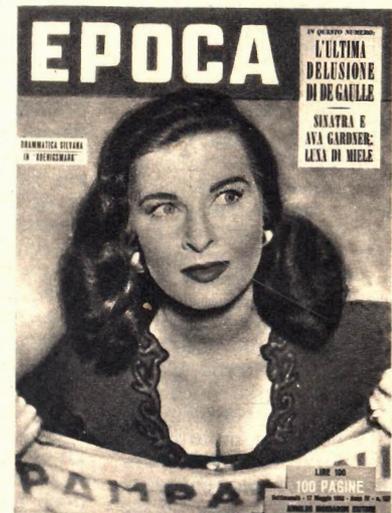
CONDIRETTORE RESPONSABILE

RENZO SEGALA

*Nel supplemento
del prossimo numero:*

COME E PER CHI VOTARE

*Una guida pratica e completa
sul funzionamento della
legge elettorale.*



LA COPERTINA

Appena terminato « Koenigsmark » Silvana Pampanini, che è diventata una attrice di quotazione europea, ha firmato un contratto con la Casa cinematografica Minerva Film per alcune produzioni a colori. La rivedremo pertanto presto nella parte della signorina « Grandi Firme » nel film « Canzoni, Canzoni, Canzoni ». Silvana Pampanini è ora apprezzata anche come attrice drammatica.